Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di Udine
Telefono

Anno XXXVIII — N 110 MERCOLEDÌ 21 Aprile 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell' Unione Postale convien prendere l' abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Ne l'attesa di Trieste
Il bràmito

L'annunzio de la Patria, o pia Trieste,
è onnipresente in fondo al tuo silenzio,
benchè non osin' le pupille meste
svelare i lampi al sole! - E' pien di assenzio

il tuo bel core; e da la tua crisalide
i bràmiti soverchiano, messaggio
a le minori gemme e a l'Amarissimo...
Guarda! ecco il formidabile passaggio!

La stirpe de gli Eroi meravigliosa
taglierà ogni sua corda ne la notte
che susciti la fiamma vigorosa
pel firmamento! e in cima a l'ampie frotte,

verso la Morte o la Vittoria, fusisi
insieme i cori, l'Aquila verrà
precipite, a gli artigli consapevoli
fidando la stupenda novità

sua redentrice. Accèlera con arte
i bàttiti il Destino dove l'ossa
de gli Eroi si sommovono; ed è Marte
fiera dove l'esilio e la riscossa

fremono in core di fratelli, a vivere
pronti l'ora di sangue e di ardimento.
Non èsitano a l'Est: co'l cor ripetono
il sanguinante loro giuramento!..

E l'offerta di amore transfigura
i liberi d'Italia: li solleva
e sospinge un prodigio di fattura
divina che è la razza ebra e longeva.

E' mezzogiorno, l'ora in cui più brulica
di vermini l'Austriaca carogna...
Di nettarsi dal suo contatto sentono
bisogno anche con acidi... la fogna

Non li contiene: l'ali ànno a' garetti
doppie e faconda la mascella e gli occhi,
or, smisuratamente aperti... Eletti
nostri, incurvati sovra de i ginocchi

da un peso barbaro, il nuovo battesimo
vogliono in guerra come un'alta fede,
purchè splenda su 'l pianto ardente l'italo
Vessillo — Fior sublime, ne la sede

vengono a colgerti, tra'l sangue amaro
le superbe aquile listate a bruno
per lunga era!... magnanime su 'l faro,
Trièste, tuo già svolano!... Nessuno

ne la profondità de l'orizzonte
à in van scrutato verso il Campidoglio
fresco di rinascenza! Gitta un ponte
fino al tuo speco l'anima che bèllica

de gli Eroi, gran seminatrice errante
sovra le moltitudini! Ecco il giorno
infaticabile e la Gloria! Sante
invocano le piaghe, e su 'l ritorno

de gli attesi in famiglia i geni vegliano.
Non la nave itala à giammai perduta
l'elica ne l'inerzia, chè de i memori
soldati nel tuo stesso ardore, muta,

l'alma, Trièste, viene! Macessacrati
saranno nel cimento di levante?
e rabidi sciacalli gli azzurrati
occhi lor spegneranno su'l tonante

dálmato suolo?... Il core di quei martiri
ripalpitar si udria, maledicendo
e la vecchiarda Asburgo abominevole!...
Ma no! ma no! Con empito tremendo

il turbine, dissimile dagli altri
e immenso della immensità d'Italia,
si protende su 'l margine di scaltri
diplomatici assaggi, e ognuno ammalia

lo straziante grido incomparabile
di San Giusto tuo valido... La frode
e i gufi non di Miramar te frenano
o l'irosa Bicipite! Sei prode

e sacra, e tra le spume del tuo mare
vogano a te, invincibili, i leoni
nostri, sùbito! Il giorno de le gare
scivola in core a rendere i cannoni

meglio loquaci. Di vergogna ài l'ultime
ore nel grembo.. Metti contro terra
in ascolto l'orecchio: le invisibili
trombe, forse, già soffiano la guerra;

mentre sbocciano i fiori de la Morte.
da la battaglia slava. Chè i latini
validamente sfondano le porte
e, per baciarti, slargano i confini.

Tra le vertebre più non si contengono
i polmoni d'Italia; e noti accenti
vibrano da la costa giulia; e parlano
occhi perlacei grandi impazienti...

Vengono, subito, laggiù in rilievo
sovrano i marinai su corazzate
co 'l palpito d'Italia: Serajevo
molteplice ed antico le dannate

forche di Asburgo ripagare devono
co 'l pestifero sangue di sciacalli...
« O vincere! o morire! » le mandibole
nostre favellano, o Trièste; e a valli

e a monti l'anima si aduna, ancora
del '48 esperta!... Tu ricorda,
e le disponi al pane nostro! L'ora
adduce i nostri al taglio di ogni corda!...

Aprile 1915.

Gigi Vent.

Cronaca Provinciale

Le elezioni provinciali nel Mandamento di Tarcento.

Abbiamo già parecchie volte dovuto intrattenere i lettori sulle elezioni amministrative nel Mandamento di Tarcento, svoltesi nella domenica 15 novembre ultimo, e caratterizzate dalla semiribellione dell'avv. Candolini alle deliberazioni del Comitato diocesano e dalle irregolarità commesso in alcune delle Sezioni, le quali portarono per conseguenza un ricorso al Consiglio provinciale. Questo approvò in merito, il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale, in merito al ricorso presentato dai signori Boschetti Antonio e Gio. Batt. fu Domenico contro le operazioni elettorali nel Mandamento di Tarcento per la nomina di tre consiglieri provinciali, delibera di deferire al sig. Presidente del Consiglio la nomina di una Commissione di cinque membri scelti fra i Consiglieri provinciali, coll' incarico di rifare lo scrutinio dei voti ottenuti nella 2.a Sezione di Cassacco nelle elezioni che ebbero luogo nel giorno 15 novembre 1914, ed eventualmente, ove lo ritenga opportuno, anche nelle altre Sezioni del Mandamento, con incarico di riferirne al Consiglio nella prossima seduta.

La Commissione fu nominata nelle persone dei consiglieri avv. cav. Giuseppe Brosadola, cav. Giovanni Centazzo, cav. Federico Marsilio, nob. cav. Giuseppe Orgnani Martina e dott. Ernesto Piemonte. Essa tenne varie sedute: l'11 e il 26 febbraio e il 19 marzo, rimettendo quindi alla Deputazione provinciale la lunga particolareggiata relazione sulle ricerche fatte. E la Deputazione così ne riferisce al Consiglio.

« Da un coscienzioso esame del verbale la Deputazione provinciale si è formata il convincimento che le lievi irregolarità constatate nelle I. e IV. sezione di Nimis, nella II. sezione di Tarcento, nella I e II. di Tricesimo, nella II. di Treppo Grande, nella II. di Ciseriis e nella sezione unica del Comune di Magnano in Riviera, non possono infirmare la validità delle elezioni e che quindi non sia il caso di soffermarsi sulle stesse.

« La stessa cosa invece non può dirsi per quanto ha tratto alle elezioni seguite nella II sezione di Cassacco, nella I di Treppo Grande e nell'unica di Segnacco.

(Nelle elezioni che ebbero luogo nella seconda sezione di Cassacco furono commessi tanti fatti non consentiti dalla legge che la Deputazione ha dovuto addivenire nella determinazione di proporre al Consiglio provinciale la nullità delle elezioni medesime.

« Se anche si volesse sorvolare sulle irregolarità che i pieghi mancavano dei suggelli a ceralacca, che al D.r Biasutti non vennero attribuiti 61 voti (cosa che poteva ritenersi rettificata dal nuovo scrutinio fatto dalla Commissione) che le schede non erano numerate, ommissioni queste che pur non essendo consentite dalla legge non producono di diritto la nullità dell'elezione; tuttavia queste irregolarità messe insieme ed in rapporto ad altri fatti più gravi riscontrati, inducono nel convincimento che le elezioni, così comm' ebbero a seguire, debbeno essere dichiarate viziate per essersi trascurata ogni più elementare norma voluta dalla legge al fine di assicurare che il verbale rappresenti la dimostrazione genuina della volontà manifestata dagli elettori.

« Infatti nel plico delle schede per i consiglieri provinciali si rinvennero n. 316 schede, mentre dal verbale risulta che i votanti erano solo 236. Vi erano altre 80 schede in più perfettamente valide che contenevano tre nomi quanti erano i consiglieri provinciali da eleggersi, e che sebbene si potesse ritenere che riguardavano consiglieri comunali tuttavia, anche perchè non erano in nessun modo numerate, rappresentavano 80 voti in più dei votanti, voti che non si saprebbe a quali dei candidati dovrebbero essere tolti.

« Altra grave irregolarità sta nel fatto che mentre il numero delle schede ritenute valide dal seggio era di 223 come risulta dal verbale ad un candidato vengono attribuiti 230 voti.

« Queste le irregolarità sostanziali che indussero la Deputazione a proporvi la nullità dell'elezione della II sezione di Cassacco.

« Nella sezione I di Treppo Grande si verificò pure una grave irregolarità.

« Dal verbale risulta che vi furono 286 votanti, mentre il numero delle schede riscontrate dalla Commissione fu di 269. Si afferma bensì che vi furono 2 schede bianche e 15 schede che contenevano nomi eccedenti il numero dei consiglieri da eleggersi, però tali schede non furono allegate al verbale nè unite al plico e la Commissione non potè assegnate ad alcuno i primi tre nomi, mentre il seggio aveva riconosciuto a tre condidati 15 voti in più di quelli portati dalle schede scrutinate dalla Commissione. Conseguentemente, per la mancanza di queste schede vengono sottratti a tre candidati n. 15 voti, che stante il fatto che in Platischis, e forse in qualche altra sezione, debbono essere rinnovate le elezioni, possono avere influenza sui risultati delle elezioni medesime.

« Per questi motivi la Deputazione provinciale ha deliberato di proporvi l'annullamento delle elezioni provinciali seguite nella I sezione del Comune di Treppo Grande.

« Dal verbale delle elezioni seguite nella sezione unica del Comune di Segnacco risulta che il seggio annullò sette schede perchè non contenevano sufficienti indicazioni. Tali schede avrebbero dovuto per legge essere allegate al verbale, invece non si rinvennero nè allegate al verbale, nè occluse nel pacco contenente le schede valide. La Commissione che doveva rifare lo scrutinio aveva ben diritto di giudicare sulla validità o meno di dette schede, ma ne fu impedita per la mancanza delle medesime.

« Ond'è che non potendo per questa irregolarità decidersi sull'assegnazione di sette voti, i quali potrebbero avere influenza sul risultato definitivo dell'elezione, la Dep. Prov. ha deliberato di proporvi l'annullamento anche delle elezioni provinciali seguite nella sezione di Segnacco. »

« Per le suesposte considerazioni la Deputazione provinciale, a maggioranza, sottopone alla approvazione del consiglio un ordine del giorno col quale si delibera:

1. Sono dichiarate viziate di nullità le elezioni provinciali eseguite addì 15 novembre 1914 nella II sezione di Cassacco, nella I sezione di Treppo Grande e nell'unica sezione di Segnacco, le quali dovranno quindi rinnovarsi per la nomina di tre consiglieri provinciali;

2. Pel riassunto dei voti riportati dai singoli candidati, allorquando le nuove elezioni nelle tre sezioni superiormente indicate saranno compiute, come pure nel Comune di Platischis dove dovranno essere rinnovate per effetto della consigliare deliberazione 25 gennaio a. c., resta stabilito il computo dei voti accertato dalla Commissione, e pel quale si hanno i seguenti risultati complessivi: Sbuelz voti 2476; Serafini, 2122; Mini, 2463; Biasutti, 1884: Candolini, 2165.

Per il finanziamento della ferrovia Udine-Mortegliano
Buonissime speranze.

Nella prossima riunione del consiglio provinciale sarà trattata anche la grave questione del finanziamento della ferrovia economica Udine-Mortegliano.

Come si sa si era costituito un consorzio fra i comuni di Udine-Pozzuolo-Lestizza e Mortegliano il quale incaricò la Società Veneta di compilare il regolare progetto necessario per chiedere ed ottenere il contributo governativo, e di indicare che ed a quali condizioni assumerebbe poi la costruzione ed esercizio della linea. Il progetto fu compilato, fu approvato dalle competenti autorità superiori ed in base allo stesso lo Stato si assunse l'annualità, esclusa la quota d'esercizio di lire 3054 al chilometro e per 50 anni. Tale progetto preavvisa una spesa complessiva (aggiungendovi anche quella relativa alla fornitura del materiale mobile) di circa l. 1150,000 e contempla il percorso Udine-Manicomio Pozzuolo-Mortegliano, abbandonando la variante da prima vagheggiata, di deviare alquanto per raggiungere anche S. Maria di Sclaunicco in territorio di Lestizza che avrebbe portato una maggior lunghezza di metri 1610 ed una maggior spesa di lire 108000.

Abbandonata tale variante il Comune di Lestizza non aveva più ragione alcuna di far parte del Consorzio e perciò si levò dallo stesso.

Il tracciato prescelto misura una lunghezza di m. 14020 e sulla base di queste furono chiesti i contributi degli enti locali. La Provincia deliberò, di concorrere con L. 200 per chilometro che è quanto dire

con annue	L.	3000
il Comune di Udine con annue	«	1500
quello di Pozzuolo	»	1000
e quello di Mortegliano	»	1500
in tutto	L.	7000

all'anno e per 35 anni.

La difficoltà maggiore da superare fu quella del finanziamento. Se a condizioni non gravose si avesse trovato chi fornisse i capitali, la Società Veneta avrebbe costruito ed esercitato la linea, con che però venissero d'alcun che variate le condizioni d'interessenza dello Stato nei prodotti della linea stessa.

Trascorsero anni in laboriosissime pratiche, condotte con amore e zelo dal sig. Sindaco di Udine per trovar modo di finanziare la linea, ma sin qui senza risultati positivi.

Pare ora che una soluzione sia stata trovata e che, attesa la necessità di dar lavoro a tanti operai disoccupati, la Cassa Depositi e Prestiti sia disposta di accordare il prestito necessario.

Vorrebbe però la necessaria garanzia e la deputazione provinciale in via affatto eccezionale e solo per dar lavoro con la ferrovia, ai disoccupati, propone all'approvazione nel consiglio la garanzia solo quella parte del mutuo che corrisponde proporzionalmente alla misura del contributo assunto dalla Provincia in rapporto alla somma dei contributi assunti dei tre comuni.

Ammesso quindi in Lire 1.150.000 l'ammontare del prestito da contrarsi, la quota di garanzia da assumere dai singoli enti dovrebbe essere la seguente:

Provincia	L.	492 857.14
Comune di Udine	»	246 428.57
» Pozzuolo	»	164 285.72
» Mortegliano	»	246 428.57
in tutto	L.	1.150.000.00

Occorreranno anche delle altre pratiche col Governo, con la Società Veneta, coi Comuni, e forse con altri Enti o persone per condurre in porto l'affare, anche per ottenere, una minore interessenza dello Stato nei prodotti lordi dell'esercizio, per il qual fine è pendente una domanda al Ministero che si spera verrà accolta.

Nella prossima seduta il Consiglio Provinciale occorrerà perciò che autorizzi la Deputazione e per essa il suo presidente a stipulare contratti, a firmare domande e a fare quant'altro si rende necessario pel sollecito buon esito dell'impresa, non volendo assolutamente che la vagheggiata costruzione della ferrovia abbia a subire ostacoli o ritardi.

Il contributo della Provincia a favore della Commiss. Zootecnica

La deputazione provinciale, considerando la vastità del lavoro tanto benefico che svolge la Commissione Zootecnica provinciale, e il programma prefissasi dall'istituzione, programma denso di iniziative utili alla provincia, proporrà al consiglio provinciale, nella riunione di lunedì il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale facendo « plauso all'operato della Commissione « zootecnica provinciale ed approvando « il programma di lavoro per gli esercizi futuri, delibera di portare il « contributo della Provincia alla Commissione suddetta a partire dal 1916 « e per i dieci anni successivi ad annue L. 15800 iscrivendo in bilancio « tale somma sotto la voce *Contributo « alla Commissione zootecnica provinciale « per provvedimenti zootecnici* e togliendo « dal bilancio i seguenti stanziamenti:

a) Per il miglioramento bovino	L.	6090
b) idem idem equino	»	1000
c) idem idem suini	»	500
d) idem animali piccoli da cortile	»	300
e) indennità all'Ispettore zootecnico	»	1000
f) l'approvazione dei tori	»	1000
In tutto	L.	9800

Per l'acquedotto di Pontebba

Il Direttore generale della Sanità ha diretto all'on. Gortani la seguente lettera, che siamo lieti di riportare, poichè dà sicuri e buoni affidamenti intorno ad un lavoro importante per il Comune di Pontebba, la vigile scolta al vegliato confine d'Italia. Ecco la lettera.

Roma, 13 Aprile 1915.

Onorevole sig. Deputato

In relazione alle sue autorevoli premure mi è grato parteciparle che con recente decreto in corso di registrazione alla Corte dei Conti, il Comune di Pontebba è stato autorizzato a contrarre il mutuo per l'acquedotto col concorso dello Stato su parte della somma domandata, nella determinazione della quale il Ministero si è ispirato alla massima larghezza consentita dalle vigenti disposizioni.

Con osservanza

dev.mo
(f.) *Lutrario*

OVARO
La instancabile opera del Deputato per gli interessi del Comune

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha confermato il sussidio concesso al nostro Comune con la seguente lettera in data 17 aprile all'on prof. Michele Gortani:

Onorevole Collega,

Mi è grato significarle che, in seguito anche alle sue premure, ho concesso al Comune di Ovaro un sussidio di L. 16 250 per la sistemazione di varie strade frazionali.

Distinti saluti

aff. collega
f. Giuffelli

Sono lieto di comunicarvela, per cogliere l'occasione di ringraziare, a nome di quest'amministrazione comunale, il nostro rappresentante al Parlamento, per le sue indefesse prestazioni a vantaggio del Comune.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali. — 21. A 36 anni, Giacomo Zannier di Domenico veniva da inesorabile morbo rapito all'affetto della moglie, dei bambini e dei parenti. Ai funerali, tributatigli ieri mattina, partecipò la Società Operaia con Presidenza, bandiera e molti soci. Ho notato sei corone: La moglie all'adorato marito — I genitori — Sorella e cognato — Maria e Domenico all'adorato babbo — I nipoti al caro zio — Gli amici. — Due lunghe file di ceri chiudevano il corteo.

Alla desolata moglie e alla famiglia, le nostre più vive condoglianze.

AMPEZZO
Dimostrazione di disoccupati

19. — Una tumultuosa dimostrazione, però senza serie conseguenze, si ebbe a lamentare iersera.

Durante l'adunanza del consiglio, il quale dovette interrompere la finale discussione del suo ordine del giorno.

Una quantità di gente aveva invaso l'aula, l'atrio e le adiacenze del municipio, con attitudine minacciosa, quando verso la fine della seduta fioccarono dapprima isolate poscia collettive le grida: Vogliamo *lavoro! Abbiamo fame! Siamo stanchi delle vostre chiacchere! Fatela finita e dimettetevi! ed altre simili.*

Il sindaco sig. Romiglio Nigris cercò sedare il tumulto, spiegando come il Consiglio, proprio nella seduta ch'era in corso, stava occupandosi del grave problema; ma a nulla valsero le sue parole. La folla invase anche i posti riservati ai consiglieri rovesciando sedie e tavoli e abbattendo porte. Mercè lo sforzo del sindaco e di alcuni fra i più autorevoli consiglieri, si potè impedire l'opera di devastazione di quei forsennati, rimettere un po' di calma e da ultimo sgombrare l'aula.

Bentosto quella folla, urlando, *Abbiamo fame, Vogliamo lavoro!* si riversò nella piazza e dato l'assalto al campanile ne sfondò la porta in un baleno, Allora furono suonate tutte le campane a distesa per chiamare in paese la popolazione sparsa nelle campagne, la quale ben tosto rientrava allarmata dai rintocchi furiosi.

La intromissione del sindaco potè nuovamente mettere la calma negli animi estremamente eccitati. Confidasi che un sollecito provvedimento in aiuto di questa popolazione che da ben otto mesi attende i promessi sol-sollievi, venga a far cessare uno stato di cose che non è dei più tranquillanti.

CHIONS
Per le scuole di Taiedo

L'on. conte Rota, nostro rappresentante al Parlamento, ricevette dal Direttore generale dell'Istruzione primaria e popolare, una lettera, colla quale lo rendeva edotto che il Ministero avea deliberato in massima di accogliere la proposta del prefetto di Udine per la concessione a questo Comune di un mutuo della somma di L. 71.037 da imputarsi al fondo dei 20 milioni, per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Taiedo.

PONTEBBA

Non è morta. — Un brutto tiro vi ha giocato il telefono! La Brisinello che annunciaste esser morta, e che in seguito al decesso era stata presentata denuncia contro la cugina Buzzi che nel maggio scorso l'aveva colpita con uno schiaffo, è viva ancora, quantunque ammalata. Il vostro corrispondente vi aveva telefonato che appunto in seguito a tale malattia i famigliari della Brisinello avevano denunciato la cosa al Procuratore del Re di Tolmezzo.

(Noi, non possiamo che scusare lo sbaglio, con una errata interpretazione telefonica, capimmo *morta* anzichè *ammalata, n. d. r.*)

PRAVISDOMINI

La prima pietra 20. — Ieri in frazione di Frattina, alla località S. Fosca, fu posta la prima pietra di un nuovo grande fabbricato scolastico importante la spesa di oltre quarantamila lire. Alla cerimonia che assunse particolare carattere di solennità, vi intervennero le autorità del comune con capo il sindaco conte cav. Giovanni di Frattina, l'assessore alla P. I. conte dott. cav. Francesco Frattina, gl' insegnati e le scolaresche del comune e i maggiorenti del paese, ai quali tutti venne poi offerto un generoso rinfresco.

Parlarono applauditi il sindaco, l'assessore alla P. I. e il maestro Rabasso G. B.

PALMANOVA
Uno spione in trappola

Dopo lasciato liberamente vagare per due giorni in molti paesi della Provincia, venne domenica sera tratto in arresto, mentre tranquillamente credeva rientrare in Austria, tale Rodolfo Del Mestre, intagliatore.

Il Del Mestre fu giorni addietro processato a Gorizia per importazione di giornali italiani, e qui che ben era saputo il traffico che giornalmente esercitava, destò meraviglia la condanna inflittagli (48 ore!!) cioè a dire la scarcerazione e la libertà di giornaliera passeggiata in Italia. Una diligente inchiesta sul conto di questo signore così fortunato sta eseguendo il nostro maresciallo dei carabinieri, sig. Remondino.

L'Austria chiude i passi. — Da oggi, al passo di Visco non è permessa l'uscita che agli abitanti di Visco-Ioanniz-S. Vito e qualche altro piccolo paese sulla frontiera. Quelli di Aiello devono uscire per il passo di Cervignano. Ancora non si potè conoscere il motivo di tale misura.

PORDENONE

Le grazie dotali. — (F.D.) In esecuzione delle antiche disposizioni pel conferimento delle grazie dotali dei pii Legati Iacopo Brausin, Erminio Trevisan, Sacerdote Francesco Pinella e Monsignor Francesco Rizzolati la locale Congregazione di Carità ha aperto il concorso a tutto il 15 maggio p. v. a 1 grazia dotale di L. 327.50 di ragione del legato Brausin; a 5 grazie dotali di L. 60 ciascuna di ragione del legato Trevisan; a una grazia dotale di L. 62.50 di ragione del legato Pinella; a una grazia dotale di l 29.75 di ragione del legato Rizzolati, a favore di altrettande giovani maritande nate e domiciliate nel nostro Comune, nubili, povere, di buoni costumi, con preferenza alle consanguinee ed affini al testatore per quanto riguarda il legato Brausin e con limitazione alle sole parrocchie di S. Marco per quanto riguarda il legato Rizzolati,

L'estrazione a sorte avrà luogo nella prima domenica di giugno, giorno dello Statuto alle ore 10 ant. sotto la Loggia Municipale, con probabile intervento della banda cittadina.

Per la Pedemontana. — L'egregio nostro sottoprefetto avv. cav. Vacca Maggiolini ha scritto all'Ispettore dei Lavori Pubblici a Lestans acciocchè abbia a provvedere perchè i lavori della Pedemontana abbiano a seguire colla massima celerità.

L'Ispettore dei Lavori Pubblici in risposta alla sua lettera, ha fatto tenere al sottoprefetto, il seguente telegramma:

« Assicuro vossignoria che rilievi lavori preparatori indispensabili inizio lavori, come pure pratiche espropriative procedono massima celerità. Ciò essendo sindaci Comuni interessati Pedemontana potranno assicurare popolazione. »

La nota vertenza « Tagliamento » avv. Querini, verso una soluzione. — Finalmente pare che la nota vertenza « Tagliamento » avv. Querini sia per incamminarsi ad una definitiva pacifica soluzione, auspici i patroni delle parti.

Ciò che noi desideriamo vivamente.

Un nuovo negozio. — Oggi in Corso Vittorio Emanuele il sig. Guglielmo Moretti ha aperto al pubblico un nuovo *salon de toeletta* arredato con molto buon gusto e piacevole nella sua semplicità. Al sig. Moretti gli auguri di molti e buoni affari.

BARCIS

Preparazione dei giovani. — Ieri prima giornata distribuzione grano avvenuta senza alcun incidente. La nostra energica e popolare giunta capitanata dal sindaco B. Corradina, uomo positivo e « pratico », ha stabilito tante facilitazioni perchè sino da stamattina (19) hanno cominciati certi lavori, per combattere la disoccupazione. Quindi da noi regna quiete relativa; e si dice relativa perchè c'è la preoccupazione della guerra.

Preoccupazione e preparazione: poichè, infatti, una squadra di circa 60 baldi nostri giovanotti si allenano ogni sera con esercitazioni regolari, diretti dai due bravi giovani reduci dalla Libia, Paron Francesco e Gasparini Angelo fu Carlo. Peccato che questi due sieno stati ora richiamati!. Ma certo, li sostituirà qualche altro. Barcis, che affermò il suo patriottismo anche all'epoca dei moti del Friuli nel 1864, non mancherà al proprio dovere neppure in questi momenti, in cui l'Italia vuole e sta per compiere i propri destini.

FANNA
Intorno ai disordini di lunedì.

Il nostro corrispondente da Maniago ci scrive, in data del 20:

Di ritorno da Fanna ove sono stato per rilevare *de visu* i fatti succeduti colà iersera, vi mando questa mia a completare il fonogramma di questa mattina:

Dove maggiormente infuriò *l'uragano* si fu contro la casa dell'assessore Ferraz. (1) E' un grande fabbricato a quattro piani, e al pianoterra trovasi un negozio bene avviato e una trattoria affittati al signor Udich.

Ebbene, quivi la sassaiuola fu talmente fitta e violenta che fraccassò non soltanto le vetriate ma ben anco le imposte trapassando i ciottoli attraverso le stanze, abbattendo e fracassando tutto. Non un vetro dell'alto fabbricato rimase incolume, fu solo fortuna che nessuno di chi vi abita sia rimasto colpito.

Anche al Municipio e all'ufficio postale annessovi, la sassaiuola ha fracassato finestre e vetriate: è come vi fosse passato un ciclone.

E la cosa molto probabilmente non sarebbe finita qui, se non fossero sopraggiunti da Maniago un buon contingente di soldati chiamati d'urgenza e verso i quali venne pure lanciato qualche sasso, tanto che due rimassero leggermente contusi.

I precedenti.

Ieri, fin dalla mattina, alcuni s'erano chiusi nel campanile e tutto il giorno fu suonato campana a stormo. Si credeva che tutto finisse qui, e perciò si tardò di chiamare sul luogo i soldati, credendo bastassero i carabinieri; invece, sul farsi della notte, scoppiarono più minacciosi tumulti,

(1) Giov. Batt. [illegible], fu stampato ieri; ma si sa che, attraverso il telefono, i nomi giungono quasi sempre storpiati.

forse preparati e organizzati da qualche giorno.

E il movente? Dicono sia la fame, la disoccupazione, la distribuzione del grano e dei sussidi e che so io; ma sarà poi vero?... Confesso: stento, a credere che si possa parlare di fame in un paese prosperoso com'è Fanna.

Intanto, come vi telefonava sono qui in arresto una ventina; e forse a questi se ne aggiungeranno degli altri.

Le ultime notizie.

Notizie posteriori da altra fonte ci informano:

Il negozio posto al pianterreno della casa G. Batta Mion fu invaso, e parecchie stoviglie e dolciumi furono asportati. Oltre ai due soldati, rimase ferita da sassate anche la guardia De Nigris.

Ieri, dicemmo che, tra gli arrestati, vi era pure una donna tedesca. Ora, sta in fatto che una delle donne arrestate è nata in tedescheria, ma essa ha la cittadinanza italiana.

Di una invasione nel locali del Municipio non è veramente il caso di parlare: fu evitata. Contro il municipio, avvenne però la sassaiuola.

Si trova sempre in paese la forza pubblica, per la tutela dell'ordine; ma la calma non fu turbata dopo quel vento di follia che mosse agli atti vandalici compiuti.

Le indagini continuarono tutta la notte e portarono all'arresto di altre quattro persone.

Confidiamo che la calma sia ritornata in modo definitivo. Con i disordini, non si fa che danneggiare sè stessi e il paese. E tanto più sono deplorevoli, questi disordini, in quanto avvengono in momenti di una gravità eccezionale per l'avvenire della Patria. Che se a trascinare il popolo, facilmente eccitabile per le eccezionalità stessa e questi momenti e per le reali sofferenze in cui, per colpa degli imperi centrali, la nostra Provincia attraversa; le, diciamo, a trascinare il popolo a dimostrazioni inconsulte e ad opere delittuose, concorre l'opera traditrice di qualche eccitatore, lo si colpisca con tutto il rigor della legge.

CIVIDALE

Le losche imprese sul contrabbando

Il popolo sequestra e ripartisce i generi

Evidentissima è il contrabbando, che la popolazione della linea di confine va facendo. In ogni casa si trova un deposito di generi, diretti questi a varcare il confine, sebbene il numero dei doganieri sia di molto aumentato. La massima parte dei generi sono acquistati a Cividale. Senza esagerare, giornalmente è un passaggio di più di 100 quintali al giorno. Questa è la causa per la quale i nostri negozianti vanno ogni giorno aumentando i prezzi dei generi di prima necessità. Un piccolo negoziante ci riferisce l'altro giorno che nel suo negozio vendeva in media circa due quintali di riso all'anno mentre ora settimanalmente ne vende 10 e più quintali, tutti acquistati dagli abitanti lungo il confine. Ci assicurano anche che quelle popolazioni abbandonano i lavori campestri per dedicarsi al contrabbando, ricavandone utile molto maggiore.

Pareva che, dopo le prime dimostrazioni del popolo contro questi passaggi di carri, si fossero presi provvedimenti mentre invece la losca faccenda continua tuttora, dopo una breve sosta.

Ma il popolo torna alla carica, e nel pomeriggio di ieri ha mostrato di volere ad ogni costo impedire che per l'odiosità dei pochi speculatori continui l'opera malvagia. Ogni carro che passava fu preso d'assalto. I conducenti dovevano arrendersi, scaricando tutta la merce.

Un carradore, frustando i cavalli cercò fuggire; ma venne inseguito; e i dimostranti adirati per il suo tentativo, tagliarono i sacchi, spargendo la farina che contenevano. Ad un altro carro toccò la stessa sorte.

Verso sera, poi, un ruotabile transitava per la via del Ponte con sustre donnette accovacciate. Il popolo tosto si accorse che quelle tre donne... covavano un carico di riso. Intimarono perciò al guidatore di fermarsi. Le tre donne non volevano. Ma parecchi, nonostante le proteste delle donne, scaricavano tutta la merce, riso e farina. Fra il cocchiere e i dimostranti volarono in seguito alcuni pugni.

La merce scaricata dai vari veicoli fu sequestrata e depositata in parecchi esercizi; senonchè a tarda ora si tentò di farlr riprendere il cammino verso il confine. La popolazione se ne accorse, e allora quando l'ultimo carico passava, fu scaricato da un forte gruppo di popolani che si divisero la merce fra loro.

Numerosissime sono le denuncie, e una forte quantità di merce sequestrata è giacente alla Dogana di Prepotto. Venne tratto in arresto ieri, sempre per contrabbando, certo Bodigoi Giovanni di Bodigoi. Tra i denunciati troviamo Cendon Giovanni, Bordon Rosa, Chiabai Angelo, Medvesig Eugenio, Saurin Francesco, Bordon Antonio, Bordon Giuseppe — questi ultimi per contrabbando di bovini. Ho veduto fra i denunciati, anche il nome di due negozianti di Udine; ed ho veduto pure quello di certo Napoli Giuseppe, ex guardia di Finanza.

Cividale sembra dunque divenuto un centro per il contrabbando. L'autorità dovrebbe senza indugio colpire severamente tutti coloro che vi hanno parte, siano pure persone rivestite di cariche pubbliche. Noi crediamo di compiere un dovere di cittadini insistendo perchè con tutto il rigore questo contrabbando, che ora è un vero tradimento contro la Patria, sia combattuto e ad ogni costo represso.

Nella Società Operaia.

Ieri sera tenne seduta il Consiglio della Società Operaia sotto la presidenza del sig. Ettore Zanuttini. Presenziavano i consiglieri: D'Orlandi, Rieppi, Leandrini, Ciraut, Braidotti, Rieppi G., Lollegni, Pellizzotti, Bertuzzi, Miani, Moschioni, Blasuttig, Cimenti, Strigher, De Biasi; vi assisteva il segretario sig. Eugenio Zorzini. Il presidente dette comunicazione pel sussidio di L. 1000 ottenuto per la scuola d'arte dal Consiglio Provinciale, delle nuove modifiche apportate nella scuola, nella quale oltre al disegno venne aggiunto l'insegnamento di coltura generale. Riferì inoltre del buon intervento della scuola stessa ove in quest'anno, per la prima volta, si faranno gli esami, propose che oltre alla commissione che è composta dal Consiglio Direttivo della scuola assista alle prove il sig. ing. Zanetti di Udine.

Il segretario diede quindi lettura del resoconto generale dell'esercizio 1914, che diede i seguenti risultati: entrata L. 13489.59, uscita L. 11106.02, civanzo L. 2383.57, che sommato al patrimonio sociale fa salire alla somma di L. 67869.68 Nel 1904 il patrimonio era di L. 46854.65. Considerando oggi di ragione sociale anche il fondo raccolto dalla Commissione per la Casa del Popolo, l'entità patrimoniale oltrepassa le ottantatre mila lire. Il sig Rieppi diede poi lettura della relazione dei sindaci, i quali si compia con la direzione del sodalizio confermado l'esatezza di tutti gli atti che diligentemente il collegio dei sindaci ebbe ad esaminare.

Il consiglio a voti unanimi approvò il resoconto e relazione ed espresse parole di elogio verso la direzione e l'instancabile presidente signor Zanuttini che con tanto amore si dedica per il bene del Sodalizio; una lode fu pure indirizzata al segretario signor Zorzini.

Infine il consiglio fissò per il 4 maggio, la data della convocazione della assemblea generale; retificò la delibera di direzione per il sussidio continuo ad un socio, propose di elargire L. 20 al comitato pro disoccupati, e ammise a fare parte della Società fra nuovi soci: Piani Pio, Marsen Maria e Zanuttig Emilia.

Giusta protesta. — Ci consta che si stanno raccogliendo firme per inoltrare un'istanza alla Società Friulana di Elettricità, onde questa abbia a ribassare i prezzi sul consumo dell'energia elettrica.

Per mancato omicidio. — 20. Oggi venne tradotto a Udine quel Tilatti Bernardino da Moimacco, che deve rispondere di mancato omicidio, il di cui dibattimento innanzi alla Corte di Assisi, è fissato per il 4 maggio p. v.

ENEMONZO

Funebri Sovrano

20. Oggi alla salma del compianto maestro Romano Cesare Sovrano furono rese le estreme onoranze che riuscirono ben degne dell'estinto che tutta la Carnia piange.

Fin dal mattino nel Capoluogo il movimento dei forestieri assunse una proporzione insolita:

Uomini mesti e taciturni, donne con le lagrime agli occhi, giovani e fanciulli giunti qui da ogni paese della vallata.

Alle 11 si compose il corteo davanti alla casa dell'estinto; quindi lentamente si mosse verso la chiesa parrocchiale. Precedevano le insegne religiose, indi veniva la scolaresca del Comune con gli insegnanti, gli scolari di Preone con bandiera, quegli di Socchieve, di Raveo e di Villa Santina pure con bandiera, ed accompagnati da tutti gli insegnanti dei rispettivi comuni. Accedeva inoltre la bara, portata a mano da sei giovani del paese, il clero salmodiante e varie corone di fiori freschi, tra le quali quella dalla zia Romano e cugini, del Comune di Enemonzo, dei colleghi del Comune, e dei colleghi di Villa Santina. Reggevano i cordoni il sindaco sig. Frucco ed il sig. Ispettore scolastico Marchetti.

Dietro la salma venivano i parenti del compianto estinto e precisamente: la zia sig.ra Sovrano Romano, i cugini ing. Guido ed ing. Sergio Petz e signora, cav. uff. Emilio Pico e la sua signora pure cugina dell'estinto, sig. Giovanni Cargnelutti e signora, altra cugina. Seguiva poi il Consiglio Comunale al completo, e un numero considerevole di amici e colleghi dell'amato Sovrano, tra cui il dottor Pietro Moro, notaio, rag. Mario Agnoli e rag. Diana Giacomo di Udine, dott. Dorigo Benedetto, cav. Dante Linussio, cav. De Marchi Lino di Tolmezzo, sig. Giovanni de Marchi, dottor Dino Bertolissi di Udine, dottor Mussinano notaio di Tolmezzo, cav. prof. Luigi Benedetti R. Ispettore scolastico, i sigg. maestri Tullio e Dante Marzona i quali rappresentavano pure il padre, amico intimo del caro morto, maestro Lenna di Socchieve, maestro Lombardi e molti e molti altri maestri che vollero tributare l'ultimo omaggio a colui che fu per lunghi anni loro padre e maestro.

Erano rappresentati gl'insegnanti di Ampezzo, dal maestro Brasiuello, quelli di Socchieve, di Villasantina e di Tolmezzo. Era pure rappresentato il Banco Sconto di Tolmezzo dal sig. Calligaris. Terminate le esequie, il lungo corteo si ricompose e si mosse verso il camposanto, posto sopra un colle. La salma venne deposta provvisoriamente nella cella mortuaria ove furono pronunciati i discorsi.

Per il primo parlò il sindaco sig. Frucco, il quale commosso fino alle lagrime all'amico e al maestro porse l'estremo dolente saluto:

Il discorso.

Noi siamo oggi convenuti intorno alla salma di un uomo che nella memoria di tutti lascia scritta una cara parola.

Grazie a tutti quelli che amorosamente convennero a tributare insieme alla Rappresentanza Comunale ai signori consiglieri le estreme onoranze al nostro maestro; al secondo padre dei nostri figli, al nostro amico comune.

Grazie anche a nome dei congiunti, e a nome, più di tutto di questi fanciulli, che numerosi e tristi guardano a questa Salma, ove giace chi, per molti anni fu il modello e l'esempio tra gli insegnanti.

Il maestro Romano Cesare Sovrano nacque il 5 giugno 1848. Insegnò per oltre quarant'anni, e morì col dolore di essere lontano della sua scuola.

Ecco tutta una vita.

Fra la casa e la scuola egli la divise tutta. L'operosità della sua mente, e la forza del suo intelletto, fu rispartita tra questi due santuari dove la vita civile germina e si forma.

Fu modesto e buono. Guardava ai suo scolari come la pupilla dei suoi occhi, come ai fiori sbocciati entro il giardino della scuola; quasi tutti noi del Comune e i nostri figli apprendemmo da lui i primi germi del sapere; anche per i nostri nepoti avevamo sperato una tal scuola; ma pur troppo l'inesorabile fatto che tutti ci trascina, ci tolse ieri questa illusione.

Venite o fanciulli presso questa bara e salutate per l'ultima volta il vostro amato maestro da cui imparaste l'amore al dovere, al sapere, alla patria, alla famiglia.

Quando egli infermò, non poteva così amorevolmente educarvi, pensava alla sua scuola, come chi pensa a cosa amatissima e perduta; e fino all'ultimo istante, sperò sempre di ritornarvi.

Non qui io voglio discutere quanta fosse negli ultimi anni l'efficacia della sua buona volontà: la vigoria della mente vuole anche un corpo sano, ed egli era tormentato da un male terribile.

Ma è certo che, se tra tutte le umane potenze, più lodevole e santo è il volere e l'amore; volontà amorosa egli ne ebbe tanta fino all'ultimo giorno del suo vivere.

Serbate o fanciulli di lui grata e perenne memoria.

E voi signori maestri anche vorrete ricordarlo ed onorarlo; giacchè Egli tutti vi amava come amici.

Si doleva dei dissapori; mitigava gli antagonismi; e se, nell'ultimo tempo, quando sperava di raccogliere la gratitudine di una intiera generazione l'affiisse qualche affronto non lieve, forse da chi meno credeva; anche a questo — se bene — egli ha perdonato

A nome dunque di tutta l'amministrazione comunale: delle famiglie tutte, di tutti questi fanciulli diamo l'estremo vale a questa salma venerata, e se la virtù degli estinti non muore, ma si tramanda colla memoria nei nepoti, rimanga sempre nel cuore di tutti il ricordo di tanto venerato maestro.

Addio mio caro amico, Maestro mio caro arrivederci!

Indi parlò il maestro Tullio Merzona a nome dell'Associazione Magistrale Friulana ed anche a nome del padre suo Antonio, tessendo gli elogi più belli a colui che consacrò tutta la sua vita per il bene della gioventù. Prese poi la parola il sig. Romano Pascoli a nome di tutti coloro che furono allievi dell'estinto.

Da ultimo parlò la maestra signorina Laurini porgendo l'estremo vale alla salma compianta a nome degli insegnanti del Comune di Enemonzo.

La folla numerosa quindi con le lacrime agli occhi muta e silenziosa discese il colle, ritornando alle proprie case.

Per onorare la memoria del defunto, Luigi Pelizzari elargì L. 5 alla congregazione di carità.

Fu pure aperta per tale scopo una sottoscrizione a favore dei poveri del Comune. La somma finora raccolta raggiunge L. 50.

CORNO DI ROSAZZO

Colluttazione tra carabinieri e contrabbandieri

Due arresti.

20. — I carabinieri della stazione di San Giovanni di Manzano, vennero a sapere che presso il nostro paese era arrivato un carro carico di farina e di grano, con evidente intenzione di contrabbandarlo in Austria; operazione che si sarebbe dovuta compiere da circa una trentina di persone.

Verso le 20.30 di ieri vennero qui due carabinieri e si appiattarono, in attesa di vedere se avvenisse qualche movimento sulla strada che conduce al confine. Ad un tratto videro aprirsi il cancello d'una casa isolata, ed uscire due individui che a tutta corsa; in bicicletta senza fanale, si dirigevano verso il confine.

Gli lasciarono passare ed attesero ancora. Di lì a qualche minuto uscirono altri tre individui, questi a piedi, con sacchi sulle spalle, e presero subito la campagna; essi pure dirigendosi verso il vicino confine. I carabinieri balzarono dal loro nascondiglio intimando l'alt; ma i contrabbandieri si misero invece a fuggire abbandandosi.

Mentre uno si abbassava per passare tra un filare di viti, il carabiniere Bettuzzo, gli balzò sopra. Tra i due avvenne una viva colluttazione, rotolandosi entrambi sul terreno, ed entrambi afferrandosi vicendevolmente per il petto e per il capo. Non si sa come sarebbe andata a finire se nel frattempo non fosse giunto l'altro carabiniere che invano aveva seguito gli altri due contrabbandieri. L'individuo fu ammanettato e tradotto in caserma: egli è il pregiudicato Domenico Furiani da Premariacco, di 33 anni.

Si mantenne naturalmente negativo, e disse che le 150 lire trovatigli indosso le aveva ricavate da una vendita di terreno fatta nel suo paese tempo addietro.

Il maresciallo dei carabinieri, con militi, ritornò sul posto e rivide altri contrabbandieri i quali spensero i fanali della bicicletta fuggendo nell'oscurità. Uno ne fu fermato; egli è certo Colautti Eugenio di 35 anni, da Manzano. Quando lo fermarono egli ansava come un mantice, per la corsa fatta; ma disse di non saper nulla di nulla.

Sul posto fu sequestrato un sacchetto contenente tre chilogrammi di riso, i contrabbandieri lo avevano abbandonato durante la fuga.

Da oltre Confine.

Nuove, più impressionanti dimostrazioni a Trieste.

(Per espresso, da un paese del confine)

TRIESTE, 20 aprile, notte.

Il nostro martirio si viene ogni giorno più inasprendo, si va facendo più doloroso. Al lutto che si può dire ha invaso tutte le nostre case, che videro condotta al macello la loro migliore gioventù; alla morte improvvisa, fulminea d'ogni attività industriale e commerciale; alla miseria che si veniva ognora aggravando, questa popolazione, non oppose che il silenzio fidente e sperante, appressa com'è dallo stato d'assedio e dal peggiore incubo delle maledette spie seminate dovunque dalla polizia statale che sente il suolo traballar sotto i piedi.

Ma i dolori dei triestini, i dolori degli italiani di questa regione finora sventurata, non erano terminati. La carestia, la miseria si aggravorono al punto, che divennero assoluta mancanza di nutrimento. E questo passò i limiti: non si potè sopportare. Non si può sopportare che i propri figliuoletti piangano di fame, e non si trovi con che sfamarli!

E venne anche la minacciata leva in massa: dai 17 ai 50 anni! Dopo avere portato via i figli, i fratelli, i mariti: ecco, vogliono portar via anche i vecchi, lanciare sui campi della carneficina anche gli uomini oramai non più capaci di resistere a strapazzi, da cui l'età stessa li ha disusati.

E la ribellione degli spiriti proruppe e si tradusse nella ribellione palese.

Vi ho già informati di una prima dimostrazione di donne, avvenuta ieri. Ma oggi ne seguì una di ben maggiore gravità. Verso le 2 pomerid., un gruppo di donne del rione popolare di S. Giacomo si raccolse sul piazzale della Chiesa, coi loro figlioletti. Stavano comunicandosi i loro lamenti. D'improvviso, una disse:

— Cossa servi le nostre ciàcole?... Andemo coi nostri putei dal Governator...

E passò immediatamente all'atto. Presa in braccio una sua bambina, data la mano a un altro dei suoi figliuoli e presa per le gonne degli altri, si avviò risoluta. Le altre la seguirono, formando una colonna di qualche centinaio. Venivano sulle prime avanti silenziose: la triste colonna formava un assieme ben doloroso!

Poi, cominciò qualche grido.

— Gavemo fame!... Volemo pan pei nostri fioi!... Volemo a casa i nostri omini!... Abbasso la guerra!...

E le grida si fanno sempre più frequenti. Ormai la colonna prosegue tumultuando. Le guardie ch'essa incontra sul cammino lasciano passare: se qualcuna tenta di opporsi, vedendo che accadde il peggio, tralascia. e la colonna va sempre più ingrossandosi... Quando giunge in Barriera, certo essa è composta di almeno un migliaio di donne; e le grida si fanno sempre più clamorose.

— I nostri fioi pianze de fame!... Volemo pan!... volemo cossa darghe de magnar!...

Le prime sassate

Ecco che hanno davanti una pistoria: vola una pietra... una seconda... Tutte le vetrate cadono in frantumi... Il personale cala le saracinesche; accorrono guardie, e cercano d'impedire l'assalto. La folla è respinta indietro...

Ma la colonna s'ingrossa ancora. Al primo migliaio s'è aggiunto per lo meno un secondo. Per via della Barriera, eccola giunta in Piazza Goldoni, eccola in Corso, eccone le prime file sboccare in Piazza Grande.

Sono le 4.30.

Parecchie migliaia di persone si vengono così assembrando sulla vasta Piazza e tutta la invadono. Le grida non sono cessate un istante; qualche vetrina lungo il percorso è stata spezzata.

— Mandè a casa i nostri omini!... Volemo pan per nu e pei fiòi!... No volem morir de fame! Abbasso la guerra!... Bandiera bianca, bandiera bianca!...

I portoni della Luogotenenza sono chiusi più che in fretta. Fischi assordanti accolgono quest'atto. Il Luogotenente si affaccia per poco ad una finestra, guarda, poi si ritira — mentre i fischi e le grida continuano più assordanti che mai: e dalle vie che mettono in Piazza Grande giungono sempre nuovi dimostranti...

Il luogotenente ricompare di là a poco ad un'altra finestra; lo si vede tener in mano un apparato telefonico... Si ferma di nuovo a riguardare il mareggiare della folla: questa continua nelle grida più varie, nei fischi più assordanti.

— Finila co' la guerra!... Abbasso la guerra!... No volemo morir de fame!... No volemo che i nostri fioi mora de fame!...

L'irruzione delle guardie.
Una cinquantina di arrestati.

Già da un quarto d'ora continuava il tumulto, quando irrompono sulla piazza numerose guardie a piedi e a cavallo.

E' un'irruzione furibonda, selvaggia.

Le guardie estraggono la rivoltella, afferrano brutalmente chi capita loro fra le mani: sono così arrestate una cinquantina di persone, la pluralità donne e ragazzi, fra pianti, urla disperate dei bimbi, imprecazioni.

Gli arrestati sono consegnati a picchetti di Guardie che li accompagnano immediatamente al Commissariato di via Muda Vecchia, dietro il palazzo Municipale. La folla li segue tumultando e imprecando. Vi sono anche tentativi per liberare gli arrestati; e in parecchi punti delle vie percorse volano sassi.

Tutti i negozi rapidamente abbassano le saracinesche.

Liberati!

Pare di essere ai primi sintomi di una vera rivoluzione.

— Viva l'Italia!... — prorompe un grido; e trova una clamorosa eco. — Viva l'Italia! Vignarà i carabinieri a metarve in preson vualtri!...

Le guardie si schierano davanti al commissariato e tentano di disperdere la folla che continua a gridare:

— Fora li volemo!...

Finalmente dopo quasi un paio d'ore d'assedio, gli arrestati sono liberati. Tutta quella moltitudine, allora, si abbandona a grida di trionfo

— Viva l'Italia!... viva! viva!...

Piazza Grande è sgombrata: ma la folla si raccoglie si raccoglie in altri punti della città.

Altre dimostrazioni.

Sono le otto circa della sera.

Una grossa colonna scende da via Madonna del Mare. Invano le guardie cercano di trattenere la fiumana che scende fra ripetute grida di Viva l'Italia!

La folla rompe ogni ostacolo; eccola al «Palace Hôtel», mezzo di ritrovo della ufficialità austriaca

Volano sassi. Gli ufficiali che leggono nelle stanze al pianterreno dell'albergo fuggono spaventati. La direzione fa spegnere la luce elettrica. La folla irrompe e frantuma tutto ciò che trova.

Giunge di corsa un plotone di guardie e carica i dimostranti, che retrocedono gridando:

— Doman!... doman' el rest!...

Nell'albergo, è avvenuta una vera devastazione.

Il popolo si riversa in Piazza Grande, per il Corso. I poliziotti lo seguono, con le sciabole sguainate, e disperdendo qua e là singoli gruppi. Ne avvengono conflitti, con qualche ferito e contuso.

I tumulti durano fin dopo le dieci della notte. Molti i fanali infranti dalle sassate.

Per domani, la Polizia ha preso misure più vaste, nel caso che le dimostrazioni avessero da essere rinnovate.

Nervosismo villano di un commissario di polizia

Trieste 20 aprile

Un casetto degno di nota accadde oggi alla partenza del piroscafo «Derna». Com'è noto, ad ogni partenza dei piroscafi italiani che fanno servizio fra Venezia e Trieste, vi è sempre grande sorveglianza di polizia. Oggi era di servizio con alcuni agenti in borghese e in divisa, il commissario Zaffutta. Un giovine accompagnato dal padre, sale sul piroscafo egli è tal Cadelli, probabilmente dalla nostra provincia (a giudicare dal prenome), falegname il quale doveva rimpatriare, essendo soggetto al servizio militare.

Il commissario Zaffutta gli domanda: Ha le carte in regola lei?

— Sissignore — E il giovane gli esibisce il passaporto. Il commissario lo guarda, lo esamina, poi con tono indispettito esclama:

Ma cossa la va lei pel mondo con queste sole carte?...

— Nossignore. Tengo ancora il libretto di lavoro e attestati... — E porse anche questi all'illustre signor poliziotto.

Il quale iracondo nervoso prorompe:

— Vada, vada... Già a lei queste carte non occorrono più...

E con gesto da screanzato prepotente e brutale, commettendo una vera odiosità, il signor commissario straccia in due il libretto di lavoro e certificati e li consegna a un agente. Giustamente indignato, il giovane Cadelli reclama le sue carte:

— Sono mie, e non c'è ragione che mi vengano tolte!...

Il vecchio Cadelli, che assisteva alla indignante scena, aveva anch'egli lampi d'ira negli occhi: ma si contenne, restando egli a Trieste e potendo richiamare sulle proprie spalle le ignobili vendette della polizia.

Quando il Derna si mise in moto, il vecchio Cadelli non finiva mai di salutare il figlio:

— Addio! addio!...

— Non addio, ma arrivederci! — rispose il giovane. E la promessa fu degna risposta all'atto villano del nevrotico prepotente commissario Zaffutta.

Due città tedesche bombardate

Morti e feriti.

BERLINO 21 ore 9. Un dispaccio da Muelheim dice: Ieri mattina alle dieci un aviatore nemico volando basso gettò sulla piccola città di Karden priva di guarnigione cinque bombe di cui una scoppiò sur un campo e le altre quattro caddero sulla scuola maggiore. Parte degli alunni si rifugiarono in cantina. Un fanciullo fu ucciso e un altro fu gravemente ferito. Ieri mattina stessa un altro aviatore nemico lanciò sei bombe su Loerrach che scoppiarono presso la stazione tre persone rimasero in parte gravemente in parte leggermente ferite. Un fanciullo fu ucciso e un giovane ebbe un braccio strappato.
Stef.

Sul Carpazi

Le forze austro-tedesche continuano a contrattaccare sulla linea dei Carpazi cercando di sloggiare i russi dalle posizioni conquistate durante la loro ultima offensiva vittoriosa. Un attacco si è svolto il giorno 18 ad est del villaggio di Telepovce, a sud di Walamichowa, ma è fallito dinanzi alla salda resistenza delle truppe dello Czar che sono riuscite a far prigioniero un intero battaglione. Altri attacchi degli alleati sono stati respinti dalla direzione del fiume Stryj

Dispacci particolari da Vienna segnalano un nuovo concentramento delle forze russe sui Carpazi che preluderebbe alla nuova offensiva contro i piani d'Ungheria quando il disgelo iendera possibile la ripresa delle operazioni.

In Francia

Sul fronte occidentale, un comunicato inglese conferma oggi la presa e l'occupazione della collina 60, di notevole importanza strategica poichè domina il paese ad est di Ypres.

Il bollettino germanico segnala nuovi successi parziali nella Champagne, nella Woevre, presso Croix des Carmes e ad ovest di Avricourt, e in Alsazia in direzione pella cresta dell'Hartmannsweilerkopf: Vari attacchi delle truppe repubblicane sono stati respinti nelle Argonne, fra la Mosa e la Mosella e nei Vosgi.

Nel Caucaso

Nella Transcaucasia continuano i bombardamenti e gli scontri di fanteria lungo il litorale in direzione di Artwin: le truppe russe continuano ad avanzare verso il sud oltre la frontiera ottomana.

I 30 soldati trasportati a Mantova non erano feriti.

Abbiamo ieri pubblicato un fonogramma ricevuto da Milano e confermata la notizia dell'arrivo a Mantova e del ricovero in quell'ospedale militare, d'una trentina di soldati nostri, che sarebbero stati feriti in un sconfinamento. A questo proposito il «Giornale d'Italia» ha da Mantova:

E' corsa la voce che fossero stati trasportati al nostro ospedale trenta soldati feriti in un incidente di confine italo-austriaco.

In seguito a mia inchiesta per informazioni assunte direttamente, sono in grado di smentire assolutamente questa voce. Si tratta, nè più, nè meno dell'arrivo ordinario all'ospedale di una trentina di soldati malati di malattie passeggere della pelle.

Nessuno reca sul corpo ferite e tanto meno di arma da fuoco.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. nob. Antiga; Giudici: co. Arnaldi e cav. Caverzerani; P. M. Sost Proc. del Re Pirone, cancelliere Sertuzzi.

Meditazioni in carcere. — Giuseppe Calligaris fu Angelo d'anni 46 di Torreano di Cividale sta attualmente scontando una pena meritatasi in una sentenza precedente.

Costui prima ancora di tale condanna aveva già varcato le soglie del carcere e in cella aveva conosciuto certo Giulio Briz, col quale aveva stretto relazioni d'amicizia.

Orbene nelle ore tediose della prigione egli previdentemente aveva pensato all'avvenire; cosicchè appena uscitone, mise in attuazione un progetto maturato in cella. Si recò dalla moglie del Briz e con raggiri, dicendosi mandato dal di lei marito, riuscì ad estorcerle L. 20 e un vestito.

Ieri perciò dovette rispondere di tale reato dinanzi al Tribunale che lo condannò a 3 mesi di reclusione e a L. 300 di multa.

Dif. avv. Centazzo.

A scarica barile. — Piva Leonardo di anni 27 di Vittorio da Venzone e Piva Vittorio suo fratello d'anni 18 sono imputati: il primo di furto aggravato per avere in Venzone rubato in danno dell'Amministrazione ferroviaria tre lampadine elettriche togliendole dalla sala d'aspetto della Stazione; entrambi poi di furto semplice per avere pure in Venzone rubato una bicicletta in danno di Francesco Pascolo togliendola dalla sala d'aspetto della stazione.

Gli imputati nella loro deposizione fanno a gara nell'addossarsi reciprocamente la responsabilità.

Il P. M. propone per il Vittorio mesi 4 e giorni 15 di reclusione e per il Leonardo mesi 4 della stessa pena. L'avv. Tarco chiese il minimo e il beneficio della legge condizionale.

L'avv. Centazzo per il Leonardo propone l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna invece il Vittorio a mesi 2 e giorni 2 di reclusione, applicandogli la legge Ronchetti; il Leonardo a mesi 3 di reclusione.

Cronaca Cittadina

Il Natale di Roma.

Pubblicammo l'altro ieri il testo del proclama emanato dal Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri, per la fatidica ricorrenza del Natale di Roma, che è nobilissima significazione dei destini italici per il diritto e la gloria della Patria nostra.

Stamani ricordando la stessa data, la presidenza del sottocomitato studentesco Udinese della Dante rivolge ai cittadini e ai compagni, queste nobilissime parole:

XXI APRILE

NATALE DI ROMA FESTA DELLA DANTE

Cittadini! Compagni!

Roma e Dante! Nomi gloriosi, fulgidissimi, di memorie e di speranze, quali nessun altro popolo può vantare nella sua storia!

Nell'evento tragico che passa, alla vigilia dell'azione, siano essi il rinnovato auspicio per la fortuna d'Italia

La Dante Alighieri oggi non dimentica il glorioso cammino percorso, non rinnega la propria fede: ma ricorda, e tenacemente lavora nel silenzio raccolto.

Quando stanno per isoccoare le ore gravi della patria necessita più che mai concordia di aspirazioni e d'intenti, saldezza di propositi e di volontà.

Oggi, mentre continua più intensa e sollecita la nostra opera, vibrante nell'attesa di veder finalmente compiuti i voti, pei quali la Dante potè nascere e crescere rigogliosa: la nostra opera sappia dunque rinsaldare la coscienza del popolo, sappia rincuorare i deboli e i dubbiosi, colpire i vili e i nemici.

Tragga essa forza novella dalla fede più salda dei nostri ideali, in questa fede purissima, incrollabile, che non deve conoscere paura, non deve temere pericoli!

Roma e Dante! Siano in questa magnifica primavera, il simbolo augurale della Patria in armi, per il suo diritto, per il suo avvenire, per la sua gloria!

Udine 21 aprile 1915.

La Presidenza

del Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri.

Un telegramma del senatore di Prampero

Sappiamo che il Senatore di Prampero, il quale in occasione del suo intervento quale Sindaco ai festeggiamenti per il trasporto della capitale era stato nominato cittadino di Roma, ha voluto per il Natale dell'Urbe spedire il suo devoto saluto al Sindaco Colonna.

* * *

Il nostro Comitato della Dante Alighieri ha fatto stampare e largamente diffondere, specie nelle scuole secondarie, il nobile appello dell'illustre presidente del Comitato centrale della Dante ai Comitati locali, ed ha inviato il seguente telegramma:

Presidente Società Dante Alighieri
Roma

Da Roma e dal nome di Dante, più radioso oggi deriva l'auspicio per l'avvenire d'Italia

Morpurgo
Presidente del Comitato Udinese.

Onore ai giovani del R. Istituto Tecnico

La Presidenza del Comitato Udinese della Dante Alighieri porge col nostro mezzo agli studenti del R. Istituto tecnico una calda parola di ringraziamento e di plauso per la rinnovata prova di alto sentire che, nel Natale di Roma, inscrivendosi per la XII volta fra i soci perpetui della Dante, essi hanno offerta in quest'ora sacra ai destini della Patria. Noi ci uniamo al plauso ed al ringraziamento, incuorati a bene sperare per l'avvenire d'Italia poichè il culto della Patria è così saldamente radicato nel cuore della gioventù nostra.

Ecco il testo del telegramma a tal uopo inviato dagli studenti al

Comitato Centrale Dante Alighieri
Via della Stelletta
ROMA

A riaffermare in quest'ora storica la loro calda sicura fede nel prossimo realizzarsi di quelle sacre aspirazioni delle quali la Dante è stata costante assertrice, gli studenti dell'istituto tecnico di Udine vollero rinnovata per la dodicesima volta la loro iscrizione tra i soci perpetui della benemerita Società nazionale.

Delegazione scolastica Governativa

Nella seduta del 20 aprile 1915 furono approvati i seguenti affari:

Relatore cav. Gilardoni.

Bilancio Preventivo Amm. Scolastica pel bimestre maggio-giugno. Bagnaria Arsa, progetto edificio scolastico Sevegliano; Pinzano Tagl. idem Colle con Campeis; Azzano Decimo idem, Fratto e Tiezzo; S. Maria la Longa, idem. Tissano; S. Giorgio Richinvelda, idem. S. Giorgio, Rauscedo, Domanins, Provesano. Pradamano domanda sussidio per arredamento scolastico; Pavia di Udine idem.; relatore cav. Perces. Fagagna, Statuto Patronato Scolastico, Arzene idem, Enemonzo idem.

Un sussidio provinciale al comitato femmenile

Ci consta che l'amministrazione provinciale avuto riguardo al carattere del Comitato provinciale femmenile di preparazione di Udine, ed a quelli scopi altamente patriottici ed umanitari sui quali, nel momento presente sarebbe superflua ogni discussione, ha stabilito di concorrere col sussidio di lire duecento.

La deliberazione deputatizia verrà approvata in seduta di lunedì dal consiglio provinciale.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine.

Questa sera nuovo programma variato:

« Industrie in Russia » dal vero.

« Le vie dell'amore »; dramma della vita reale diviso in 3 parti. Protagonista l'illustre artista comm. Oreste Calabresi.

« Come si diventa infermiere » — Dal vero.

Bebè candidato al matrimonio »: Scherzo comico finale.

Consiglio provinciale del Lavoro

Ieri nel pomeriggio si riunì il consiglio provinciale del lavoro. Sono presenti: il presidente co. Panciera di Zoppola che presiede l'adunanza, il segretario rag. Migliorini, ed i membri: avv. Brosadola, dott. Peratoner, avv. Candolini, avv. Fantoni, Paoloni.

Il cons. Fantoni esprime un plauso per l'opera efficace svolta dal comitato permanente, durante l'annata scorsa. La relazione morale, ed il resoconto finanziario del 1914 sono approvati.

Sulle modificazioni al regolamento dell'ufficio, modificazioni da noi rilevato in uno degli scorsi giorni prendono la parola: l'avv. Fantoni che non trova conveniente ammettere nel consiglio rappresentanze di enti che sussidiano con lire mille l'istituzione, sia pure dando loro solamente il voto consultivo; egli però non insiste. Gli risponde il presidente, dicendo esser questo un modo perchè ogni sussidiante abbia diritto di vigilare. Si approva, lasciando però al consiglio provinciale il discutere.

Il presidente offre quindi comunicazioni e spiegazioni sulla statistica da farsi in tutta la provincia sulla disoccupazione e sulla miseria che è conseguita. La statistica è compiuta e comunicata ai deputati.

Risultò che molti comuni hanno già iniziato lavori, che il numero dei disoccupati è però ancora assai grande, mentre pochi sono i mezzi per venir loro in aiuto. Ad ogni modo è risultato che tutte le amministrazioni, e prefettura hanno operato con la massima sollecitudine e con vero slancio di fraterno amore. Il presidente crede che sia da tributare un plauso e un ringraziamento al prefetto per l'opera sua. Parla quindi dell'assetto del nuovo ufficio.

— Mi duole rilevare — dice il presidente — come il nostro bravo segretario rag. Migliorini insista nelle dimissioni date. Molto difficilmente si potrà sostituire uno elemento così vitale che tutto diede all'ufficio.

Porta il saluto, e la parola della più viva riconoscenza al dimissionario che con altra carica, in non lungo tempo, egli ritorni adaiutare l'Ufficio tenendo alta la fiamma che lo anima.

Circa le elezioni nuove bisogna per ora soprassedere. Se per avventura questa fosse l'ultima seduta pel consiglio, egli porge fin d'ora il saluto e il ringraziamento ai consiglieri per l'opera da essi prestata. Egli prende il suo congedo.

L'avv. Fantoni, a nome del Consiglio, si augura che il Presidente e il rag. Migliorini rimangano al loro posto.

L'avv. Candolini parla sul bisogno del lavoro proponendo che il consiglio prema sul Governo per ottenere sussidi per edifici scolastici e prestiti di favore. La proposta è accolta.

Nuove opere in Provincia

Il Magistrato alle acque ha autorizzato i seguenti lavori nella nostra provincia:

Ripristino della difesa a presidio dell'argine sinistro di Tagliamento superiormente al cippo 11 in comune di Codroipo. Importo lire 13 mila.

Risarcimento a sistemazione della difesa frontale detta di S. Giorgio in destra del Tagliamento fra i cippi 77 e 79 in comune di S. Michele del Tagliamento. Importo lire 155.000.

Demolizione e ricostruzione del muro di sostegno a valle della rampa Gazzola in sinistra del Tagliamento nell'abitato di Latisana. Imp. l. 6200

Lavori di ringrosso dell'argine destro del Tagliamento con sistemazione della rampa d'accesso al fiume e rimonta della difesa esistente diffronte all'abitato di Cesarolo fra i cippi 92-94. Importo lire 75.000.

La concessione della Udine-Tricesimo

Il ministro del LL. PP. con lettera 19 corr. diretta all'on. Girardini confermava l'avvenuta firma del Decreto Reale di concessione della Udine-Tricesimo.

I lavori di rattifica della linea incominciano oggi e ciò per i punti dove le opposizioni dei proprietari e le esagerate pretese avevano obbligato a deviazioni provvisorie.

Ora resta da risolvere la questione dei regolamenti per il personale, per il pubblico, per l'equo trattamento ecc. che aspettano l'approvazione del Ministero.

Ad un partente

Iersera all'Albergo « Roma » fu offerta al dott. Raffaele Pirone del nostro Tribunale, con recente disposizione Ministeriale nomina pretore ad Arena in provincia di Catanzaro, una cena d'addio da parte di numerosi colleghi ed amici.

Tra essi il dott. Valenzano, il dott. Orano, il dott. Bettini, il tenente Bruni, il dott. Broglio, Chisini, Grollo, Fanciullacci, Bortolaso, Righi, Naglia, i signori Coceancic.

Diversi furono i brindisi ed i saluti augurali rivolti al festeggiato, che larghe e sincere simpatie ha raccolte nella nostra città ove unanimemente era riconosciuto per un magistrato valente e operosissimo.

Con il saluto degli amici anche il nostro all'egregio dott. Pirone, giunga gradito.

Le idee del dott. Longo ebbero cinque consenzienti

Riceviamo dal segretario della Camera del Lavoro sig. Rugginenti:

Pregovi rettificare un'inesattezza incorsa dal vostro cronista nel resoconto del Convegno di Gemona.

L'ordine del giorno sulla disoccupazione, presentato dal dott. Plinio Longo, a raccolto 5 voti e non uno.

Il comitato di soccorso ridurrà le razioni, ma vivrà ancora.

E' questa la notizia confortante che si può dare oggi. Da parecchi giorni si sapeva che la vita del benemerito comitato pro Emigranti e disoccupati sarebbe cessata se non fossero venuti altri soccorsi: la triste nuova aveva impressionato i beneficati i quali parlavano di organizzare una dimostrazione.

Ieri il comitato tenne privatissima seduta e decise di continuare a svolgere la sua opera riducendo le spese e chiedendo sussidi; naturalmente le sue funzioni continueranno se arriveranno sussidi, in caso contrario tra giorni cesserà di vivere. Ieri sera stessa, furono spediti numerosi telegrammi al Governo e ai deputati chiedendo i soccorsi necessari; e fu rivolto pure alla cittadinanza un appello per ottenere qualche nuova offerta.

Si ha un bel dire di ridurre le spese: ogni giorno son nuovi tapini che battono al comitato chiedendo dei soccorsi. Ieri per esempio giungeva verso le 22, una famiglia di Teramo, composta dai genitori e da tre tenere creature.

Si rivolsero da brigadiere Fortunati — che dispensa i buoni — chiedendo colle lacrime agli occhi da mangiare. Non per loro, che ancora potevano vivere — dissero i genitori disgraziati — ma per i piccini; per non vederli morire di fame, tanto erano le creaturine estenuate per il digiuno patito.

— Li avesse visti — ci raccontò il brigadiere Fortunati — Li avesse visti che tre lupi... si gettarono sulle vivande in una osteria dove li condussi, sembravano non fossero mai sazi... Giaciglio non si potè trovare; dormirono tutti nell'atrio della stazione, ammucchiati sui pochi stracci!

Stamane la povera famiglia partirà per Teramo.

Alcune economie furono però fatte. Ai disoccupati ed alle famiglie di essi fu detto che per ora si sarebbe ridotto il numero delle razioni, a metà, preferendo sempre coloro che hanno bambini da sfamare. I beneficati compresero la gravità della situazione e si addattarono alla triste bisogna.

Ci fu qualcuno che protestò, ma venne subito messo a... posto,

— Io non voglio — gridava uno — ho diritto di parlare!..

— Ti do io il diritto:.. esclamò il brigadiere Fortunati. E siccome l'altro continuava a gridare lo portò in guardina rilasciandolo però non appena si calmò.

All'asilo notturno fu fatto un *repulisti* generale e tutti quei disoccupati di mestiere, i cosidetti « portatori di torce » furono cacciati Ora i soccorsi non si danno che veramente a quelli fra i più bisognosi e che hanno bambini da sfamare.

Una donna tutta infuriata si scagliò contro Fortunati — il quale fu incaricato.. dell'esecuzione sommaria — gridandogli.. Ma veramente è lei che distribuisce i soccorsi o il Comitato?... Io li ho sempre avuti e li avrò ancora i buoni...

— Non credo..

—... Protesterò io, presso il Prefetto...

— Ed io ti denuncierò per truffa perchè tu fai la pollivendola in piazza, e quindi hai di che mangiare...

Fuga istantanea della «protestante».

* * *

Ma di questi episodi se ne potrebbero raccontare a.. centinaia.

In complesso però tutti i disoccupati hanno accolto con rassegnazione i provvedimenti, che d'altronde erano necessarissimi.

Offerte a mezzo della Patria Pro disoccupati.

Somma prec.	L. 918.80
N. N.	100.—
Totale	L. 1017,80

In morte di Maria Rabatelli rag. Antoni Gabrielli L. 1 alla società Reduci e veterani.

Alla Croce Rossa studenti II corso fisica matematica del R. Istituto Tecnico L. 15.

Nell'associazione magistrale Friulana. — E' annunciata un'adunanza consigliare, nel locale scolastico di Via Dante, a Udine, per le ore dieci precise di giovedì 29 aprile p. v. per la discussione sul seguente:

Ordine del giorno

1. Programma dell'Associazione per l'anno in corso.
2. Relazione del nostro rappresentante al Convegno Nazionale di Roma e conseguenti deliberazioni.
3. La scuola e gli insegnanti elementari del Friuli nell'eventualità di mobilitazione o di guerra.

Domani s'inizia la fiera

che se sarà favorita dal tempo indubbiamente riuscirà ottima e per il concorso dei quadrupedi già numerosamente prenotati e per l'affluenza dei mercanti.

L'autorità municipale ha disposto che le tettoie site in piazzale Umberto I siano domani pronte a ricevere quadrupedi che raggiungeranno il mercato; inoltre domani stesso la Commissione governativa di monta, inizierà l'esame degli equini che gli verranno sottoposti.

Frattanto anche la progettata e tradizionale mostra delle carrozzerie nella loggia S. Giovanni e in quella sottostante al Palazzo del Consiglio s'annuncia ottimamente.

Varie carozze nuove sono già pervenute alla mostra inviate dai f.lli Serafini di Mareno di Piave, dalla ditta Lenghel d'Ostiglia e da altri stabilimenti di carrozzerie.

Continuati furti in Caserma.
Due arresti e la denuncia di un negoziante cittadino.

Da parecchio tempo in caserma Duodo del 2 fanteria si verificavano continui ammanchi di coperte di lana, scarpe ed altri effetti di corredo, a danno dell'amministrazione militare.

L'autorità militare vigilò attentamente riuscendo gli scorsi giorni a raccogliere forti indizi sui soldati Gio. Batta Peloso, Attilio Beltrame della terza compagnia e Aristide Conti dell'8.

Restava di scoprire i colpevoli di ricettazione, e l'incarico di questo difficile compito fu affidato al maresciallo dei carabinieri signor Ceccato, e al vice brigadiere Mirandola, i quali dopo faticose indagini riuscirono a trovare quelli che i soldati aiutavano nella losca impresa.

Per parecchie notti stettero appiattati dietro alberi nella frazione di S. Rocco e si convinsero che quivi doveva avvenire la ricettazione, per i continui movimenti di soldati sospetti. Ierl'altro si recarono nell'abitazione di certa Italia Stefanutti da Buia moglie a Giuseppe Codarini, e fecero una minuziosa perquisizione.

Furono rinvenute tre coperte di lana e un paio di scarpe che un tenente riconobbe dell'amministrazione militare. La Stefanutti interrogata disse di aver ricevuto tali oggetti da un soldato la sera del 15, il quale le avrebbe dichiarato che nel domani sarebbe venuto a riprendere gli oggetti sequestrati. I carabinieri rinvennero pure un libretto della cassa di Risparmio intestato al Codarini per lire 10, e 200 franchi, ed arrestarono la Stefanutti traducendola in caserma.

Nella sera stessa venne il Codarini, e dichiarò ai carabinieri che egli non sapeva nulla dei « traffici » della moglie, e che quindi egli era puro da ogni colpa. Egli fu però contradetto dal soldato Peloso — uno degli indiziati — il quale disse che poche notti addietro, coi due compagni Beltrame e Conti, era uscito di caserma portando al Codarini tre coperte e ricevendo da questi come « caparra » lire due. Per questo motivo anche il Codarini fu trattenuto in arresto e passato alle carceri, dove fu alloggiata anche la donna.

Nel domani, i carabinieri perquisivano a Pradamano l'abitazione del soldato Beltrame e a Susans quella del soldato Peloso; ma senza trovarvi nessun effetto. I due soldati dichiararono che il Conti ebbe a confidar loro di aver sottratto tempo addietro burro, formaggio, sale, riso, nonchè 50 chilogrammi di carne in danno del secondo fanteria; e di aver venduto ad un negoziante la carne a lire una il chilogramma. Sulla base di queste dichiarazioni, anche il negoziante fu denunciato per ricettazione: ma poichè le indagini continuano, crediamo di non farne il nome, tanto più che il negoziante in parola nega l'imputazione. Vedremo in seguito del losco affare.

Le vie del carcere sono così diverse...

E quella a cui ricorse ieri certo Santo Cozzi di Pietro, nato a Castelnuovo del Friuli trentasei anni fa, non è nè la meno certa nè la meno breve.

Se ne se stava costui che non molto tempo fa fu sfrattato dall'Austria chiedendo l'elemosina ai passanti con un atteggiamento tutt'altro che dimesso:

...Mi dia la carità!?...

E se il richiesto tirava diritto o gli rispondeva negativamente, lo seguivano una serie di invettive e d'imprecazioni assai plateali:

— ...Mascalzone, farabutto e peggio — e con le mani magari un gesto di minaccia.

Un signore poi che si rifiutò di regalargli un mezzo toscano, s'ebbe anche il resto, uno spintone cioè e un calcio vigoroso.

Accorse il vigile Linda per convincere il prepotente a più miti consigli ma pure costui fu vivacemente investito e offeso dal Cozzi.

— Farabutto, mi no go vudo mai paura gnanca dei sbirri dell'Austrtа e ti credi ti de importe ma...

Ma il vigile s'impose proprio; quando lo afferrò per il bavero, o ad onta che il Cozzi lo graffiasse alle mani per potersela svignare, lo tenne duro e lo tradusse in guardina.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.